

Massimo Girelli

Una ricerca con riferimenti critici stilistici

Tesi per il diploma in pittura nell'Accademia di Belle Arti di Brera
1993-1994

Corso del prof. Fabro
(relatore il docente di Storia dell'Arte, prof. Andrea del Guercio - e inoltre il
docente di Estetica, prof. Francesco Leonetti)



Ringrazio il prof. Leonetti per la pazienza e la disponibilità dimostrata nel corso dell'elaborazione dell'opera.

Indice:

Premessa	pag. 4
Citazioni iniziali	pag. 5
Parte prima: "Riferimenti critici scelti":	
per Duchamp	pag. 8
per Manzoni	pag. 40
per Beuys	pag. 64
per Warhol	pag. 91
Parte seconda: "Opera di ricerca personale con riferimenti ai linguaggi degli stessi artisti" (immagini):	pag. 120
a) opere dei quattro artisti specificatamente attinenti al mio lavoro;	
b) immagini di miei quattro "esercizi";	
c) appunti di riflessione su ciascuna delle mie proprie operazioni.	
Bibliografia	pag. 133

Premessa

Ho iniziato una ricerca diretta ad analizzare più linguaggi artistici; e dunque ho scelto di compiere esercitazioni o esperimenti di arte in rapporto con il linguaggio e con le idee di alcuni artisti fra i più innovativi del Novecento. Per far ciò, ho svolto due ambiti di studio:

a) ho cercato di inventare alcune opere riferendomi, come meglio mi riusciva, al lavoro artistico complessivo e particolarmente ad una o alcune opere dell'artista da cui ho tratto il mio stimolo inventivo, per rendermi conto più profondamente dell'invenzione artistica;

b) nello stesso tempo, sia prima che dopo il mio tentativo di espressione, ho effettuato ricerche bibliografiche per accertare la critica relativa a tali artisti e trarre anche da ciò una maggiore consapevolezza delle idee e della qualità di quegli artisti sia del mio proprio lavoro in corso; e ne ho tratto vari frammenti nell'ordine stesso della mia indagine.

Ora, come "tesi" del mio periodo in Brera, presento i risultati più interessanti, secondo me di questa duplice ricerca; infatti in un primo tempo mi sono riferito a tutti questi artisti:

Cimabue (sec. XIII)

Pietro da Cortona (sec. XVII)

Velásquez (sec. XVII)

Ingres (sec. XVIII)

e per il Novecento:

Klee P. (1879-1940)

Kandinskij V. (1866-1944)

Malevič K. (1878-1935)

Duchamp M. (1887-1978)

Ernst M. (1891-1976)

Rothko M. (1903-1970)

De Kooning W. (1904)

Beuys J. (1921-1986)

Rauschenberg R. (1925)

Manzoni P. (1934-1963)

Warhol A. (1930-1987)

e ho infine deciso di presentare come completati o più soddisfacenti i dati critici e gli esperimenti miei propri che si richiamano a:

Duchamp, Manzoni, Beuys, Warhol.

Ritengo che l'interessamento ad altri artisti di altre epoche sia stato pur importante nella mia linea di studio, con qualche nesso (che ora mi sfugge) verso il senso autentico di ciò che mi sono prefisso di fare; ho tuttavia scelto infine artisti del Novecento non perché il rapporto con loro sia più facile, ma perché il Novecento presenta, secondo almeno una parte critica contemporanea, una forte differenziazione rispetto ad altri secoli, essa si è caratterizzata per lo più come "arte delle avanguardie" e ha messo in questione sia il gusto che il modo di intendere se stessi e il mondo esterno.

Forse si può proporre per gli artisti da me scelti come riferimenti il termine complessivo di "espressionismo astratto" (il termine espressionismo proviene dal critico tedesco W. Worringer, in riferimento anzitutto ai fauves, ed è stato adottato da Roberto Longhi in un suo uso subito riferito anche ai secoli precedenti, dal trecento in poi; l'indicazione "espressionismo astratto" è recentemente del teorico americano Frederic Jameson nel libro "Il Postmoderno" e indica la serie di stili che succede a quella del cosiddetto "realismo" nell'Ottocento). È vero tuttavia che Duchamp esula in qualche modo da questa indicazione stilistica e per alcuni è predecessore del "postmoderno" addirittura ed è vero che Warhol è stato inteso come uno degli iniziatori della "Pop Art" americana. Non vi è dunque una coerenza stretta o unitaria nelle mie scelte; ma vi è l'intento di misurarmi sia criticamente che inventivamente con alcuni esempi maggiori o più radicali dell'innovazione novecentesca.

Citazioni Iniziali

Friedrich W. Nietzsche

Negli anni giovanili si venera e si disprezza ancora senza quell'arte della nuance che costituisce il miglior profitto della vita e giustamente bisogna scontare con severità l'aver aggredito con un sì o con un no uomini e cose. Tutto è disposto in modo che il peggiore dei gusti, il gusto dell'assoluto venga orribilmente ingannato e che si abusi di lui, finché l'uomo non impari a porre un po' d'arte nei suoi sentimenti e meglio ancora finché non osi tentare l'artificio: come fanno i veri artisti della vita. Il sentimento dell'iracondia e della venerazione, che sono propri di gioventù, sembrano non darsi pace se prima non hanno falsato uomini e cose tanto bene che ci si possa sfogare contro di essi: - la gioventù è già qualcosa di falsificante e ingannatore. Più tardi, quando la giovane anima, martoriata da acute disillusioni, si rivolta alla fine sospettosamente contro sé stessa, ancor sempre ardente e selvaggia, anche nella sua diffidenza e nei rimorsi della sua coscienza: come si incollerisce ora contro se stessa, come si dilania con impazienza, come si vendica per la sua lunga cecità, come se fosse stata una cecità volontaria! In questo trapasso ci si punisce con la diffidenza verso il proprio sentimento; si tortora il proprio entusiasmo con il dubbio, si sente addirittura la buona coscienza come un pericolo, quasi come un'auto offuscamento e un rilassamento della rettitudine più pura; e soprattutto si prende partito, si prende per principio partito contro la "gioventù". -Un decennio più tardi: si comprenderà, che anche tutto ciò era ancora - gioventù!

**"Al di là del bene e del male" trad. S. Bortoli Cappelletto.
Roma, Newton Compton, 1991, pp. 65-66.**

Luciano Fabro

(brevi frammenti scelti)

La nostra società è stata forte per la sua capacità di indirizzare il problema dello sfruttamento sempre verso una qualche soluzione tecnica, sia essa chiamata democrazia, sia essa chiamata economia, sia essa chiamata industrializzazione. Questa forza di pensiero l'abbiamo chiamata pragmatismo. (...)

Ora il controllo della situazione si va facendo, esattamente come la caduta dell'impero romano, sempre più monetario, ma già ora vedete in buona parte le disastrose conseguenze di questa mentalità. (...)

Ora l'arte, esattamente come alla fine dell'impero romano, tende ad essere decorativa ed uniforme. Io penso sia necessaria un'inversione di tendenza. Questa inversione di tendenza è possibile solo se noi cominciamo a sentirci responsabili di ciò che è all'inizio e non solo di quando...

Questa responsabilità iniziale, ontologica, detta anche creatività, io penso debba fare capo allo spirito artistico.

Questo spirito artistico si esplica nell'atto artistico. (...)

All'origine del divenire naturale c'è l'atto artistico (...)

L'atto artistico si manifesta nell'attività umana in due forme: quella artistica e quella scientifica. (...)

Le conseguenze di questo atto sono argomento della scoperta scientifica; la testimonianza di questo atto, prima ancora delle sue conseguenze, è compito dell'artista.

Il testimoniare dell'atto artistico stimola l'atto stesso. Le opere d'arte sono patrimonio e stimolo del divenire naturale. (...)

A seguito dell'atto artistico il fenomeno non sarà più definibile come per l'innanzi. Tutti i nostri sensi si mettono in moto, tutto il nostro fisico reagisce, quando siamo interessati a qualche cosa, quando entriamo in contatto con qualcosa o qualcun altro. (...)

Così tutto interagisce con tutto e questa interazione tende all'armonizzazione delle cose tra loro, ossia al collocarsi di una cosa con l'altra.

Quest'attitudine all'interno dei fenomeni naturali comprende l'adattamento, definisce la selezione instaura nuovi processi (...)

Questi atti si apparentano con altri atti creando un'estetica. (...)

Questi atti danno gli elementi di differenza ed armonia, ossia voglio dire che solo attraverso un riscontro armonico noi possiamo differenziare, e voglio dire che gli elementi interagendo uscirono dal caos e determinarono il cosmo, cioè l'ordine di tutte le cose. (...)

L'interazione armonica determina piacere, ordine, azione.

L'azione coinvolge elementi sempre più veri e vari e rende l'armonia in continua modificazione.

Motore dell'azione è l'armonia stessa.

Questo processo di armonia motrice, io lo chiamo atto artistico.

L'atto artistico sarebbe la scintilla che precede il momento dell'attuarsi dei fenomeni, delle scoperte e delle invenzioni, della nascita dei sistemi. (...)

L'artista è colui che attua l'atto artistico in immagine, in ciò che i maestri d'arte, i greci, chiamarono idea.

Posso testimoniare che l'idea si manifesta come immagine, posso testimoniare che il marchio dell'artista o il marchio d'artista, consta di due elementi base: che l'immagine gli si presenti assolutamente chiara e distinta, l'altro che abbia l'ossessione di dare consistenza a quest'immagine. (...)

E che cosa fa l'artista?

Individuato un momento creativo lo astrae dal contesto e dalle sue conseguenze naturali. Come lo scienziato da una serie di fenomeni individua una legge, così l'artista da un fenomeno individua l'atto artistico che ne è all'origine. (...)

Quando l'atto artistico e il supporto aderiscono, noi abbiamo l'opera d'arte, ossia l'atto artistico prende corpo a se stante.

L'opera d'arte ci dà l'atto artistico isolato dalle conseguenze sui corpi naturali. (...)

Invece la somiglianza è solo di percorso, potrei dire che ciò che rende somiglianti le opere d'arte alle immagini in natura, è una sorta di pentagramma che gli artisti adottano per meglio concertargli atti artistici dell'opera d'arte, in sintonia con gli atti artistici dell'opera naturale. (...)

L'uomo sin dall'inizio ha riflettuto sia sulla morte per disarmonia sia sulla morte per regressione.

Alcuni si votarono affinché la regressione fosse debellata dalla sapienza e così nacquero le varie sapienze: religiosa, civile, naturale

Altri si votarono per quello che io chiamai atto artistico.

Costoro si chiamarono artisti.

Gli elementi che non interagiscono muoiono.

Gli elementi che muoiono perdono l'esperienza acquisita nei processi vitali.

"L'atto artistico", lezione teorica all'Accademia di Brera (06.04 93).

PARTE PRIMA

Marcel Duchamp

(Riferimenti critici scelti)